

L'INTERVISTA

Il segretario della Cisl e la proposta di Sacconi

**Bonanni: «Sì al patto sul lavoro, è il momento di pensare al Paese»**

di LUCA CIFONI



«**S**UL PATTO del lavoro bisogna fare presto, perché il Paese non può attendere». Raffaele Bonanni (nella foto) risponde positivamente alla proposta del ministro Sacconi, ma chiede alla politica di abbandonare la litigiosità e tornare ad occuparsi dell'emergenza redditi. «Ogni decimale di crescita in più che si potrà ottenere - spiega - va restituito con detrazioni fiscali a lavoratori e pensionati».

A pag. 7

COSTANTINI A PAG. 7

**L'INTERVISTA**

Il segretario della Cisl accetta la proposta di Sacconi ma avverte: recuperare le convergenze della campagna elettorale  
Su Alitalia: aspettiamo il piano industriale per giudicare  
speriamo di non ritrovarci di fronte agli esuberi di Air France

**«Sì al patto sul lavoro, è ora di pensare al Paese»**

Bonanni: la politica torni a occuparsi dei problemi della gente, meno fisco su salari e pensioni

di LUCA CIFONI

ROMA — Sì a un patto su lavoro e salari in tempi brevi. Nel rispondere, positivamente, alla proposta del ministro Sacconi, Raffaele Bonanni lancia una sfida al governo ma anche all'opposizione: tornare ad occuparsi dei problemi del Paese, sui quali in campagna elettorale si era manifestata una convergenza che ora sembra sfumare.

**Sacconi vorrebbe chiudere il nuovo patto entro luglio. Pensa che questi tempi siano realistici?**

«Anch'io voglio fare presto, perché nel Paese c'è una sofferenza che sta aumentando, a causa dell'ondata di rincari energetici e dell'economia che non si riprende. Però vedo che nella politica c'è una vis polemica anche superiore a quella che c'era prima della campagna elettorale. E mentre i medici litigano, non si sa su quale malattia, il malato è in stato comatoso».

**Perché fa riferimento alla**

**campagna elettorale?**

«Perché io ero tra quelli che si erano rallegrati sentendo i due schieramenti parlare di salari e di pensioni con toni quasi convergenti, teorizzare che occorre una risposta eccezionale per i problemi dei redditi e dell'economia. «Finalmente è finita» avevo pensato, e invece pare che non sia finita per niente. Bisogna che le forze sociali e le persone di buona volontà prendano la situazione in mano. Io ho tutto il rispetto per i problemi del-

la giustizia. Però qui il problema è un altro. Ho sentito l'altro giorno Tiziano Treu esprimersi più o meno in questi termini sulle vicende economiche e sociali, spero che altri si pronuncino nello stesso modo».

**Quindi lei si rivolge al governo ma anche all'opposizione...**

«La classe dirigente nel suo complesso si comporta come se ci trovassimo in una situazione ordinaria. Rischia di apparire come un'oligarchia non più sottoposta agli interessi nazionali,

ma schiava delle proprie paure e delle proprie sconfitte. Quindi spero che il governo faccia presto, e che l'opposizione dia una disponibilità al confronto. Non vorrei che alla fine l'unica convergenza sia sulla cancellazione delle preferenze anche alle elezioni europee: sarebbe appunto un rafforzamento dell'oligarchia. Poi vorrei dire qualcosa anche ai miei colleghi sindacalisti: ricordo che senza generazione di ricchezza non ci può essere redistribuzione, mentre se non si crea ricchezza i salari sono certi».



### Qual è la sua proposta?

«È molto semplice. Ogni decimale di crescita in più va restituito in primo luogo a lavoratori dipendenti e pensionati, che avendo la ritenuta alla fonte sono quelli che sopportano più di tutti il peso del fisco, nazionale e locale. Quindi il patto deve basarsi su tre punti: stimolare la crescita, tagliare gli sprechi, combattere l'evasione e l'elusione».

### Il governo chiede maggiore produttività, in cambio delle riduzioni fiscali...

«Bene: intanto la detassazione degli straordinari e delle altre voci variabili è una misura semestrale, e va resa strutturale con la Finanziaria. Per questo noi vogliamo arrivare a settembre con l'intesa sulla riforma del modello contrattuale, in modo che tutti possano fare la propria parte. Quella è una misura che costa poco all'erario perché è collegata appunto alla maggiore produttività. Ma poi c'è la restituzione fiscale».

### Come dev'essere articolata, a suo parere?

«Gli strumenti sono due: detrazioni su salari e pensioni e interventi specifici per le famiglie. Inoltre per quanto riguarda le pensioni bisogna riattivare la commissione che esiste presso il ministero del Lavoro, con il compito di valutare come i trattamenti pensionistici possano essere legati all'andamento dell'economia».

ro, con il compito di valutare come i trattamenti pensionistici possano essere legati all'andamento dell'economia».

### L'inflazione programmata all'1,7 non rischia

#### di intralciare il confronto?

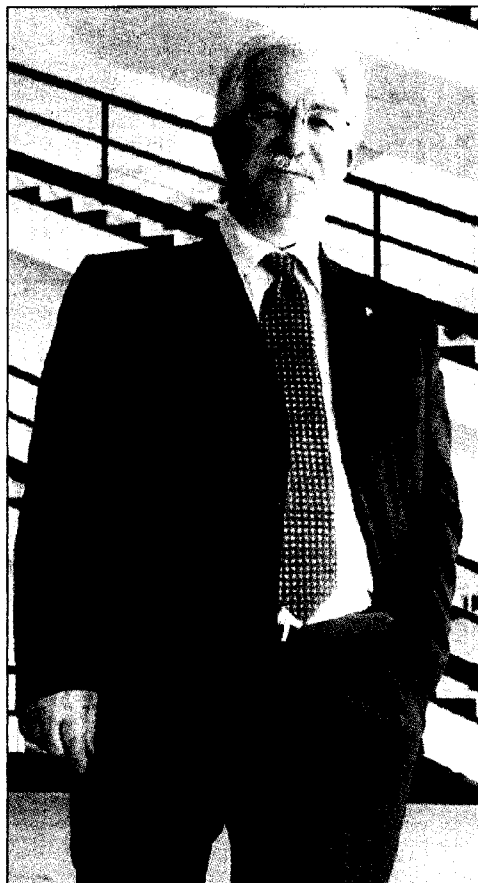
«O il governo la rivede o trova delle forme di compensazione. Quel che è certo è che noi possiamo comprimere ancora i salari».

### Su Alitalia si profila un nuovo piano, con notevoli esuberanti...

«È ancora presto per parlarne. Aspettiamo il nuovo piano industriale. Solo allora potremo dare un giudizio. Ma speriamo di non trovarci di fronte a 6700 esuberanti indicati dal piano Air France».

## LA RESTITUZIONE FISCALE

*«Fare presto, ogni decimale di crescita in più va redistribuito»*



## LA PAROLA CHIAVE

### PATTO

È l'espressione usata per indicare accordi di carattere generale tra governo e parti sociali: il più famoso è quello del luglio '93

## COSA PREVEDE IL DPEF

### ● INFLAZIONE

**1,7**

Il governo fissa per quest'anno l'inflazione programmata all'1,7 per cento, dunque a un livello pari a circa la metà del tasso effettivo rilevato negli ultimi mesi

### ● DEFICIT



L'indebitamento della pubblica amministrazione, il deficit rilevante ai fini europei, dovrebbe scendere dal 2,5 di quest'anno al 2 nel 2009 per poi arrivare in prossimità dello zero nel 2011

### ● DEBITO



Il rapporto debito/Pil, che nel 2007 si era fermato al 104 per cento, dovrebbe scendere al 100,4 nel 2010, per poi continuare a calare, ad un ritmo sostenuto, fino al 90 nel 2013

### ● TASSE



Nei prossimi anni, secondo le stime del governo, la pressione fiscale non si muoverà molto dall'attuale livello intorno al 43 per cento. Ciò a causa delle nuove entrate necessarie per azzerare il deficit